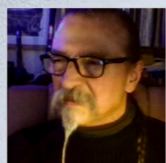


La carità non ha come misura il bisogno dell'altro ma la ricchezza dell'amore di Dio. È infatti limitante guardare all'uomo e valutarlo a partire dal suo bisogno, poichè l'uomo è di più del suo bisogno

Eugenio Corecco, vescovo di Lugano, 1992

Caritas Ticino, svolte storiche

DALLA FILANTROPIA ALL'IMPRESA SOCIALE



di
ROBY NORIS

FIN DAL 1980 QUANDO SONO ENTRATO IN CARITAS TICINO, SEMPRE PIÙ APPASSIONATO AL LAVORO SOCIALE COME STRUMENTO PER CAMBIARE IL MONDO RENDENDOLO PIÙ SOLIDALE E A MISURA D'UOMO, AVEVO UNA PERPLESSITÀ.

Mi colpiva che questo impegno importante fosse condizionato fortemente nella sua efficacia dai mezzi finanziari troppo incerti, in quanto legati a offerte che possono arrivare o non arrivare. Mi è sempre sembrato strano, e sostanzialmente ingiusto, che l'aiuto a chi sta male non fosse mai garantito e fosse sempre fluttuante a seconda del momento più o meno favorevole dal profilo filantropico. Non ci ho messo molto a capire che la filantropia è un errore, perché rende aleatorio e non controllabile tutto l'impegno per costruire una società solidale. In segui-

to poi ho anche compreso meglio che l'errore più grave del pensiero filantropico è l'esclusione dei poveri dal processo di produzione della ricchezza mantenendoli sostanzialmente per sempre in un rapporto di dipendenza che impedisce loro di uscire da quella condizione di indigenza. Un errore che si è ripetuto nelle derive assistenziali del Welfare State delle società avanzate.

In qualche modo anche i sussidi che lo Stato dà al privato sono aleatori perché le leggi e le strategie dello Stato possono cambiare velocemente e il sostegno a una attività può cadere da un anno all'altro. Inoltre lo Stato spesso impone dei vincoli di controllo che condizionano, alterandoli, gli obiettivi che l'organizzazione privata si è data.

La svolta

Per anni mi sono chiesto se non ci fosse un modello in cui un progetto di sostegno ai poveri potesse fondarsi su uno sviluppo totalmente controllabile da chi lo gestisce. Il momento di svolta è stato, da una parte l'intuizione geniale del vescovo Eugenio Corecco che negli anni novanta ha focalizzato la nostra attenzione sulle risorse dei poveri e non sul deficit, e accanto a questo l'idea di Muhammad Yunus che ha rivoluzionato il mercato rendendolo accessibile ai poveri sostenendo controcorrente che ne possono diventare attori. Un pensiero presente anche in altri economisti come Amartya Sen e C. K. Prahalad. L'incrocio fra queste due visioni, una religiosa e l'altra laica, mi hanno aperto un orizzonte completamente nuovo anche per quanto riguarda l'organizzazione Caritas Ticino. Infatti se i poveri possono uscire

Mi è sempre sembrato strano, ingiusto, che l'aiuto a chi sta male non fosse mai garantito e fosse fluttuante a seconda del momento favorevole, o meno, dal profilo filantropico

dalla loro condizione perché hanno delle risorse e quindi possono diventare soggetti economici produttivi, tutto questo deve essere applicabile per analogia anche a una organizzazione che cerca di realizzare quel tipo di modello sociale non dipendente dalla filantropia ma da un pensiero economico-sociale. Una svolta illuminante nel pensiero che ci aveva accompagnato da sempre. Quando il pensiero si illumina è una esperienza straordinaria di cui sono immensamente grato.

Caritas Ticino diventa impresa sociale

Piano piano quindi abbiamo cercato di liberarci di tutte le derive filantropico-assistenzialiste e di creare le condizioni perché Caritas Ticino diventasse un "soggetto economico produttivo" non dipendente nella sua azione dalla filantropia. Abbiamo così abbandonato completamente ogni forma di colletta e fundraising creando un certo sconcerto in molti ambienti dove questo sembrava inconcepibile e abbiamo cominciato a ripensare alle attività secondo una logica economica produttiva. Così è nata e si è sviluppata l'idea di impresa sociale che è impresa nel senso economico ma con finalità sociale. Avevamo scardinato così l'idea che il sociale sia una palla al piede dell'economia perché si può

creare un modello di intervento che si fonda sul pensiero economico, dove la finalità non è il profitto ma un cambiamento societario all'insegna della solidarietà.

Oggi Caritas Ticino è un'impresa sociale che ha quasi raggiunto i dieci milioni di franchi e inserisce migliaia di disoccupati in un processo produttivo; ciò è possibile grazie anche alla collaborazione con lo Stato che delega al privato parte dell'azione di reinserimento dei disoccupati, ma questo partenariato non snatura né condiziona le linee direttive di questa traduzione dell'intuizione del vescovo Corecco secondo cui "L'uomo è molto più del suo bisogno". ■

Il momento di svolta fu l'incontro con l'intuizione geniale del vescovo Corecco che ha focalizzato la nostra attenzione sulle risorse dei poveri e non sul deficit, e l'idea di Muhammad Yunus che ha rivoluzionato il mercato rendendolo accessibile ai poveri sostenendo che possono diventarne attori cioè soggetti produttivi. Per analogia tutto questo deve essere applicabile a un'organizzazione che cerca di realizzare quel tipo di modello sociale